

flash

PALLAVOLO MONDIALI

3 a 0 dell'Italvolley alla Grecia e ora la Corea del Sud nei quarti

Battendo 3 a 0 la Grecia nella terza e ultima gara della seconda fase dei mondiali di pallavolo femminili, l'Italia si è guadagnata la qualificazione ai quarti. Le ragazze di Marco Bonitta si sono imposte con i parziali di 25-15, 25-23 e 25-16 e, grazie agli altri risultati, sono state ripescate come migliori terze classificate. Ora le aspetta la Corea del sud, vincitrice a sorpresa del suo girone con una vittoria per 3 a 0 sulle campionesse del mondo della Cina.



CALCIO/1

Stasera la Fiorentina ad Arezzo comincia la scalata dalla C2

Stasera la Fiorentina-Florentia riparte dalla C2. La scomparsa della vecchia società gigliata sembra oggi superata, la delusione è stata metabolizzata come dimostrano i tifosi in fila per fare gli abbonamenti che sono già oltre 10 mila. Davanti a sé la Fiorentina avrà la Sangiovanese di Ciccio Baiano, ex viola, e sarà accompagnata dall'entusiasmo di otto mila sostenitori. Gioccherà ad Arezzo per motivi di ordine pubblico, perché il piccolo stadio di San Giovanni non è stato ritenuto idoneo ad accogliere l'invasione fiorentina. La maglia sarà gialla, anche per rompere con il passato.

CALCIO/2

Paternò sconfitto dal Benevento Il "fenomeno" imbattuto da 4 anni

Il Paternò beffato (0-1) dal Benevento che espugna il Falcone-Borsellino. La maggiore esperienza del Benevento e gli errori in avanti degli attaccanti del Paternò, hanno permesso alla squadra ospite di conquistare i 3 punti in una partita equilibrata decisa al 27'. I rossoazzurri hanno anche perso la loro imbattibilità casalinga che durava dal '98, da ben quattro anni. Anche l'anno scorso il Paternò perse la prima gara, però in trasferta, con un pesante 3 a zero. Poi conquistò la C1.

TOTOCALCIO

Un'altra domenica senza "13" Ai "12" quasi 38mila euro

Per la seconda domenica consecutiva il concorso Totocalcio non registra 13. Il 12, invece, sono stati sette e vincono 37.950,00 Euro. Il jackpot da riportare al prossimo concorso è di 447.809,21 Euro. Questa la colonna vincente: X-1-X-1-2-2-X-2-1-X-X-2-X. Montepremi: 531.308,96 Euro. Questa la combinazione vincente del concorso n. 103 del Totogol: 3 6 7 8 13 15 16 30 Queste le quote (nessun otto): ai 26 vincitori con 7 punti: 5.720,00 euro ai 1.942 vincitori con 6 punti: 76,00 euro Il montepremi è stato di 495.738,08 euro.

Francesco Caremani

Chi l'ha visto giocare non potrà mai dimenticare quel continuo correre, imprecare, urlare, comandare, marciare, togliere la palla all'avversario e ripartire. Giuseppe Furino, 15 anni (dal '69 all'84) e 8 scudetti (nessuno ha vinto più campionati) nella Juve non era bello da vedere però, è stato il giocatore-simbolo del periodo trapattoniano della Juventus, più di Bettega o Tardelli, Gentile o Cabriani. Anche perché questi ce l'hanno trovato e alcuni addirittura lasciato, in maglia bianconera. Ma il ruolo del "mediano per definizione" fu un altro. «Nasce terzino di fascia, poi un po' alla volta sono stato spostato a centrocampo e per le mie caratteristiche, corsa, polmoni, resistenza, sono stato scelto per fare il mediano. A me piaceva avanzare, arrivare sino all'area di rigore avversaria, dettare anche il passaggio o tentare col tiro da fuori. Ma c'erano dei compiti precisi da rispettare, ognuno copriva una determinata zona del campo e poi doveva venir fuori la tecnica e l'intelligenza che era in ogni componente della squadra». Mentre Furino vinceva scudetti in serie il calcio cambiava... «Ho iniziato a giocare che avevo 20 anni, ho smesso a 38. E cambiato il modo di stare in campo e io mi sono adattato alle varie situazioni e a quello che mi chiedeva l'allenatore».

Giuseppe nasce a Palermo il 5 luglio del '46 e arriva a Torino 12 anni dopo per via del padre, maresciallo di Finanza. S'inscrive nel tessuto cittadino, fa le prime, vere e uniche amicizie della sua vita. Inizia a giocare nel Settore giovanile della Juventus. Nel '66 è dirottato a Savona dove resta due anni (uno in B, l'altro in C) a farsi le ossa. Nell'estate del '68 passa al Palermo e disputa un ottimo campionato. Quindi di nuovo a Torino per rimanere per sempre in bianconero, da condottiero... «Vedevo il gioco, comandavo, urlavo, dirigevo, sempre naturalmente d'accordo con l'allenatore. A Trapattoni, tanto per dirne uno, non è mai dispiaciuto. Tra noi compagni c'era una stima reciproca, tutto nasceva e moriva in campo, eravamo 13/15 individualità che sul terreno diventavano una cosa sola».

Uniti in campo. E fuori? «Lasciamo stare i luoghi comuni e quello che si deve dire per il bene dello spogliatoio. Nel calcio non esistono amici, noi fuori non ci frequentavamo, ognuno aveva la sua vita e faceva ciò che desiderava, ma che importanza poteva avere? Era importante restare uniti quando si scendeva in campo, perché, solo mettendo al servizio di tutti la propria tecnica e le proprie qualità, si potevano raggiungere dei risultati e vincere».

Se gli chiedi quale sia stata la stagione più bella Furino ti prende in contropiede. «L'anno che amo ricordare è quello di Palermo, il primo in A. La vittoria più bella, invece... Anzi le vittorie più belle a San Siro contro il Milan. All'inizio degli anni settanta i rossoneri erano gli

Una vita da mediano

Giuseppe Furino

...che natura non ti ha dato...
...né lo spunto della punta...
...né del 10 che peccato

Luciano Ugalde

Solo tre presenze con la maglia azzurra

Giuseppe Furino nasce a Palermo il 5-7-1946. Cresciuto nelle giovanili della Juventus nel '65 viene inserito nella rosa della prima squadra bianconera ma senza mai giocare. Due anni a Savona, uno in B e uno in C, poi il grande salto in A col Palermo, esordio il 29-9-1968. Cagliari-Palermo 3-0. Una stagione eccezionale che lo riporta nella braccia della "Vecchia Signora", è l'estate del '69. Fino a quella dell'84 Furino giocherà sempre con la Juventus vincendo il primo scudetto nel '72 e l'ultimo proprio nell'84, anche se con una sola presenza in campionato. Massimo Bonini aveva già preso il suo posto. E Giuseppe se l'era cresciuto piano piano... Otto gli scudetti vinti, un record che divide insieme a un altro grandissimo del calcio italiano, Giovanni Ferrari. Ma Ferrari, interno degli anni '30 e '40, li

vinse con tre squadre: Juventus (5), Ambrosiana-Inter (2) e Bologna (1). Furino con un solo club... Nel '77 il primo trofeo europeo: la Coppa Uefa (in finale contro l'Athletic Bilbao). L'ultima nell'84, la Coppa delle Coppe (in finale sul Porto), in mezzo due coppe Italia ('79 e '83) e un Mundialito per club ('83). Senza fortuna l'avventura in Nazionale. Nel 1970 Valcareggi porta Furino in Messico per i mondiali. Giuseppe debutta a Pubela, nel secondo tempo di Italia-Uruguay prende il posto di Domenghini. Quasi tre anni dopo gioca tutta i 90' in Turchia-Italia 0-1 a Istanbul. L'ultima apparizione il 29 dicembre del 1974 (commissario tecnico Fulvio Bernardini) a Genova per lo 0-0 in amichevole con la Bulgaria. Oggi Furino si occupa d'assicurazioni e fa l'osservatore per la Juventus.



Il piccolo uomo degli otto scudetti

Per 15 anni simbolo Juve. «Comandavo, urlavo e a Trap non dispiaceva»

uomini da battere, la squadra più forte in assoluto, mi ricordo un 4-1 e un 2-0. Fu come un passaggio di testimone, lo capivano loro, lo sentivano noi. Quello era il momento della Juventus e per loro non c'era più spazio...».

Il 1977 è l'anno della grande corsa a due per il titolo: Juventus 51 punti, Torino 50. E la squadra di Trapattoni conquista anche la Coppa Uefa dopo la doppia finale con l'Athletic Bilbao, il primo trofeo continentale per i bianconeri: «È difficile raccontare la gioia di quei momenti, di quelle vittorie così ravvicinate, era così grande che ancora oggi non ci sono parole per descriverla».

sario più difficile (e non dica Rivera... l'hanno detto già tanti...). «Rivera era incredibile, difficilissimo da contenere, se riuscivi a rubargli la palla mettevai in difficoltà tutto il Milan, altrimenti erano guai. Ma io ricordo anche Van Himst, dell'Andlerlecht, gran giocatore». Il compagno che ha stimato di più? «Tutti. Uno, però, lo ricordo più volentieri: Del Sol. Lo trovai in Prima squadra, ero giovanissimo, lui era un esempio. Una volta feci fallo su un avversario che voleva rifarsi, ma Del Sol glielo impedì... Arrivò di corsa e si mise tra me e lui. Era così che doveva essere in campo, tutti per tutti, difendendoci e aiutandoci».

calcio? «Lo spogliatoio. A me piaceva da impazzire... Gli odori, gli umori, gli scherzi, le frasi, i silenzi, non c'era niente di più bello». Un rammarico? «Non aver fatto l'allenatore. Oggi lavoro per un'agenzia di assicurazioni va bene così, ma mi rendo conto di sapere certe cose e mi piacerebbe vederle applicate. Avrei potuto ma ho fatto scelte diverse, penso che sarebbe stato un ruolo adatto alle mie caratteristiche. Vede quando si parla di calcio solo il campo può dire se le nostre idee sono buone o cattive, altrimenti è solo chiacchiera da bar».

Un capitolo amaro: la Nazionale. Giuseppe Furino vanta solo 3 presenze in maglia azzurra. Ha giocato e fatto parte della spedizione

che nel '70 arrivò seconda dietro al Brasile di Pelé, ma niente di più. Davvero poco per chi è stato così tanto tempo sulla cresta dell'onda, vincendo ben otto scudetti con la Juventus, squadra che alla Nazionale ha dato sempre tanti e grandi giocatori. Un amore mai sbocciato, né con Valcareggi, né con Bernardini, né con Enzo Bearzot. Un boccone che Furino non ha mai digerito: «Allora sarebbe stato importante parlare e non parlai, quindi penso sia giusto tacere anche oggi». S'intuisce che il mediano bianconero abbia sofferto di cattiva stampa, per il suo modo poco elegante di stare in campo o per la sua presunta cattiveria? «Io cattivo? Assolutamente no, duro, aggressivo, cattivo mai».

Le puntate precedenti

«Una vita da mediano» è una rassegna dei giocatori più rappresentativi di questo ruolo che hanno disputato il campionato italiano, dal '70 fino al '90. Negli anni successivi la figura del mediano si è andata via via modificando. Nelle precedenti puntate: Massimo Bonini (29 luglio), Fausto Pari (5 agosto), Giovanni Lodetti (10 agosto), Mauro Amenta (12 agosto), Patrizio Sala (19 agosto), Gianfranco Bettin (2 settembre), Franco Nanni (5 settembre).

Domanda immancabile: l'avver-

Che cosa le manca di più del

Domani incontro decisivo per il via al campionato. Da risolvere il nodo delle squadre che minacciano di non giocare: la Roma più gli 8 club senza contratto con le pay-tv

«Ci vediamo da Urbani». Il calcio passa la crisi al ministero

Edoardo Novella

«Il calcio non è un problema del governo» ha dichiarato più volte il ministro dei beni culturali con delega allo sport Giuliano Urbani. Che domani, nel solito stile made in B., farà di parole fatti: ospitando puntualmente al Collegio Romano il grande incontro sul calcio. Convocati il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani, l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo, il presidente della Roma Franco Sensi e Enrico Bondoni in rappresentanza di Plusmediatraditing, con Gianni Letta nell'ormai consueta veste di gran cerimoniere. La

carta del menù prevede un'unica, abbondante portata: quella del campionato. Da risolvere ancora la questione dei contratti televisivi per le 8 squadre di Pmt, che hanno avvertito: senza contratto non giochiamo, le ultime offerte delle pay (53 milioni di euro) non sono sufficienti. Galliani, a ricordare bene, era stato eletto sulla seggiola della Lega proprio per risolvere la questione dei diritti televisivi. Finora ha incassato solo l'accordo con la Rai (triennale da 186 milioni di euro), pure digerito male da alcuni club Pmt e che dovrà comunque essere ratificata all'unanimità dal consiglio di Lega. Ha risolto qualche bega legata ai contratti del Chievo (rivisti in favore del

suo elettore Cragnotti, mai accaduto prima). Niente di fatto invece per i diritti criptati per le piccole. Così è rimbucato Franco Sensi, subito pronto a spalleggiare Pmt (che in sede di elezione lo aveva «scaricato» fidandosi delle lusinghe del vicepresidente del Milan). La sortita del presidente della Roma spiega, se ancora ce ne fosse bisogno, come nella questione c'entri molto la politica sportiva. Non è infatti compito delle tele a pagamento garantire l'inizio del campionato, né tantomeno compensare le distanze tra i contratti siglati dalle grandi e quelli proposti alle piccole. Le pay tv devono solo guardare alla convenienza del loro investimento. Invece le società di

calcio spa devono giocare tra di loro, e per farlo devono partire su basi minime comuni: 11 contro 11, e con una soglia economica di sopravvivenza almeno per scarpini e calzettoni. Di questo debbono occuparsi i politici dello sport. Galliani fa di non scomparire, e ricorda che chi non si presenta davanti all'arbitro perde 0-3, secondo regolamento. Non lo turba il cortocircuito algebrico di un Como-Empoli (entrambe Pmt), per esempio, che potrebbe finire con due risultati diversi e spezzati: 0-3 e 3-0. Vallo a spiegare ai reduci del totocalcio. Ma i nodi sembrano rimanere. Pettinarli potrà significare convincere le grandi a redistribuire parte delle proprie entra-

te a favore delle piccole (ad esempio lasciando il 18% degli incassi del botteghino che spettano alla squadra ospite), che potrebbero quindi accontentarsi delle ultime offerte delle tv a pagamento. In questa direzione potrebbe svolgersi domani la «diplomazia della navetta» di Sensi tra grandi, piccole e governo del calcio. Ma appare chiaro come sullo sfondo rimanga il problema di riassetto il progetto politico della Lega. Al cui interno perirono i tentativi di un patto di schieramento (c'è chi ha chiamato Pmt una «Lega nella Lega»), segno che il governo del calcio è quanto meno un governo di minoranza. Per le soluzioni, latitante la Federcalcio e in

bolletta il Coni, ci si rivolge agli inquilini del palazzo di turno. Sbiadiscono improvvisamente le ipotesi di terzi o quarti poli, di piattaforme sogno. E si torna al buon vecchio metodo delle crostate. Se sarà marmellata d'albicocche vorrà dire che Sensi e Galliani si saranno accordati per una specie di diarchia, un governo di coalizione che cercherà di pilotare la crisi almeno fuori dall'area, curando grandi e piccole. Se sarà di aspre visciole, vorrà dire che la corazzata Galliani ha ricevuto comando di insistere sulla rotta della contrapposizione, in vista di progetti più sonanti come la Superlega europea riservata ai grandi club. Comunque vada, attenti ai noccioli.

Serie C1 Gir. A

Alzano - AlbinoLeffe	0-0
Arezzo - Carrarese	0-0
Lucchese - ProPatria	2-1
Padova - Cesena	Oggi 20.30
Pisa - Treviso	0-2
Prato - Pistoiese	1-0
Reggiana - Cittadella	0-0
Spedia - Lumezzane	0-0
Varese - Spal	1-2

Classifica
Treviso, Lucchese, Spal e Prato 3; AlbinoLeffe, Reggiana, Carrarese, Arezzo, Cittadella, Lumezzane, Alzano e Spedia 1; Cesena, Padova, Varese, ProPatria, Pistoiese e Pisa 0

Prossimo turno
AlbinoLeffe - Cesena, Alzano - Lucchese, Carrarese - Padova, Cittadella - Spedia, Pistoiese - Varese, Prato - Pisa, ProPatria - Arezzo, Spal - Reggiana, Treviso - Lumezzane

Serie C1 Gir. B

Crotone - Martina	3-0
Giulianova - Pescara	0-0
Lanciano - L'Aquila	2-0
Paternò - Benevento	0-1
Sassari Torres - Chieti	0-1
Sora - Sambenedettese	1-0
Taranto - Teramo	0-0
VisPesaro - Ferrana	0-0
Viterbese - Avellino	1-1

Classifica
Crotone, Lanciano, Benevento, Chieti e Sora 3; Avellino, Viterbese, Giulianova, VisPesaro, Ferrana, Pescara, Taranto e Teramo 1; Paternò, Sassari Torres, Sambenedettese, L'Aquila e Martina 0

Prossimo turno
Avellino - Sassari Torres, Benevento - VisPesaro, Ferrana - Chieti, L'Aquila - Crotone, Lanciano - Sora, Martina - Taranto, Paternò - Giulianova, Sambenedettese - Pescara, Teramo - Viterbese

Serie C2 Gir. A

Biellese - Meda	2-0
Legnano - Monza	1-0
Montichiari - Pavia	0-3
Novara - Alessandria	0-0
Pro Vercelli - Mantova	0-1
SudTirolo - Cremonese	1-1
Thiene - Pro Sesto	1-0
Trento - Mestre	0-0
Valenzana - Pordenone	1-0

Classifica
Pavia, Biellese, Thiene, Mantova, Valenzana e Legnano 3; Cremonese, SudTirolo, Alessandria, Mestre, Trento e Novara 1; Pro Vercelli, Monza, Pordenone, Pro Sesto, Meda e Montichiari 0

Prossimo turno
Alessandria - Montichiari, Cremonese - Legnano, Mantova - Trento, Meda - Novara, Pavia - Monza, Pordenone - Mestre, Pro Sesto - Valenzana, SudTirolo - Biellese, Thiene - Pro Vercelli

Serie C2 Gir. B

Aglianese - San Marino	2-1
Castelnuovo G. - Monteverchi	0-1
CastelSangro - Gubbio	0-1
Forlì - Poggibonsi	0-2
Grosseto - Fano	1-0
Gualdo - Imolese	0-0
Rimini - Brescello	1-1
Sangiovanese - Fiorentina V.	Oggi 20.30
Savona - Sassuolo	2-0

Classifica
Poggibonsi, Savona, Aglianese, Gubbio, Monteverchi e Grosseto 3; Brescello, Rimini, Imolese e Gualdo 1; Fiorentina V., Sangiovanese, San Marino, Castelnuovo G., Fano, CastelSangro, Forlì e Sassuolo 0

Prossimo turno
Brescello - Grosseto, Fano - Sassuolo, Fiorentina V. - CastelSangro, Forlì - Gualdo, Gubbio - Castelnuovo G., Imolese - Sangiovanese, Monteverchi - Savona, Poggibonsi - Aglianese, San Marino - Rimini

Serie C2 Gir. C

Brindisi - Puteolana	3-0
Catanzaro - Palmese	4-0
Fidelis Andria - Gladiator	1-1
Gela - Frosinone	2-1
Giugliano - Foggia	1-1
Latina - Olbia	3-1
Lodigiani - Igea Virtus B.	0-1
Nocerina - Acireale	1-0
Ragusa - Tivoli	2-0

Classifica
Catanzaro, Brindisi, Latina, Ragusa, Gela, Igea Virtus B. e Nocerina 3; Foggia, Gladiator, Fidelis Andria e Giugliano 1; Frosinone, Olbia, Acireale, Lodigiani, Tivoli, Puteolana e Palmese 0

Prossimo turno
Acireale - Latina, Catanzaro - Gela, Foggia - Ragusa, Frosinone - Fidelis Andria, Giugliano - Brindisi, Olbia - Igea Virtus B., Palmese - Lodigiani, Puteolana - Nocerina, Tivoli - Gladiator